



**Congresso Arcigay Palermo 2020**  
**Proposta progetto associativo per il triennio 2020-2023**

Palermo, 6 settembre 2020

## Contesto – Introduzione

La nostra Associazione si appresta ad affrontare un nuovo Congresso nello stesso anno in cui si celebrano i suoi quant'anni di Storia, in un clima che avremmo preferito fosse esclusivamente di festa e di celebrazione delle tante lotte, storie, vissuti e volti che hanno contribuito a segnare un profondo cambiamento nella città di Palermo e non solo, perché è nella nostra città che nasce il primo comitato Arcigay d'Italia. Oggi siamo, e lo diciamo con orgoglio, l'associazione per i diritti LGBTQI+ più antica del Paese ancora in attività.

Nel 1980 Palermo si preparava allo scoppio della seconda guerra di Mafia. Erano anni in cui la città chiudeva le finestre, in cui quello che oggi è il centro storico del turismo, della movida e della visibilità LGBTQI+ era un luogo per niente sicuro. Quell'anno alcune persone, che facevano militanza gay presso il F.U.O.R.I. (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano), sentivano limitante l'adesione di quest'ultimo alla federazione radicale e cercavano uno spazio per una militanza "frocia" di sinistra. Marco Bisceglia decise insieme ad altri compagni di inseguire un'idea rivoluzionaria: aprire uno spazio "gay" all'interno del grande circuito associativo di sinistra d'Italia, l'ARCI: nacque così l'Arci-Gay.

È necessario ricordare i nomi di quei rivoluzionari: da Massimo Milani e Gino Campanella, che sono parte del gruppo che, a partire dal 2010, ha ideato e animato il Pride a Palermo, a Salvatore Trentacosti, il primo presidente dell'Arci-Gay, Enzo Scimonelli, Salvatore Scardina, Luigi Mutolo e tanti altri coraggiosi che diedero il "la" a un'avventura di cui tutti/e noi facciamo parte. Se Palermo negli anni si è aperta alle differenze, diventando sempre più curiosa, inclusiva e accogliente è anche perché quarant'anni fa è iniziato un processo che ha scavato nella coscienza collettiva della nostra Città, cercando sempre di lavorare in rete con tutte le altre associazioni presenti, con le e gli intellettuali e con tutte le persone di buona volontà, alcune delle quali hanno anche sacrificato la loro vita per rendere Palermo un posto migliore per tutte e tutti. Quell'idea visionaria è arrivata fino ad oggi: Arcigay è una delle più grandi associazioni d'Italia, con sedi in più di 60 città italiane; è un'associazione che, oltre a lottare per la parità dei diritti, l'autodeterminazione, il superamento dei pregiudizi verso le persone LGBTQI+, offre soprattutto servizi alla comunità LGBTQI+: servizi di accoglienza, di assistenza, di consulenza psicologica e legale, di facilitazione alla socializzazione.

Le circostanze, tuttavia, non ci permettono di indulgere solo nei festeggiamenti ma pretendono un'analisi del contesto in cui ci muoviamo che, forse mai come oggi, si presenta complesso, con nuove sfide che si aggiungono a quelle vecchie.

Nei giorni in cui viene redatto questo documento è in discussione alla Camera dei Deputati la legge contro l'omo-lesbo-bi-transfobia e misoginia, che punta a estendere la legge Mancino alle discriminazioni per identità di genere e orientamento sessuale. È l'ennesimo tentativo legislativo, dopo 30 anni di attese e di lotte dentro e fuori il Parlamento, che segnano emblematicamente la necessità di riportare l'attenzione sullo stato di **salute** del nostro Paese. Non è un caso se, nel 2020, in piena emergenza sanitaria mondiale, dovuta alla pandemia da SARS-CoV-2, parliamo di salute, e non lo facciamo con leggerezza: al contrario, è la consapevolezza della necessità di riportare il dibattito alla complessità che merita che ci spinge a chiarire la nostra posizione in merito.

La semplificazione con cui le vite delle persone vengono valutate, a compartimenti stagni, sembra essere la cifra politica di chi vuole distogliere l'attenzione dal fatto che la nostra comunità, le nostre esigenze, i nostri bisogni, le nostre richieste non sono *altro* rispetto alla crisi sanitaria, economica e sociale che il mondo sta attraversando investendo tutt\*. Fuori dalle retoriche che hanno

accompagnato questi mesi di quarantena, è necessario ribadire che la pandemia non è un mare in tempesta che ha travolto tutte e tutti in egual misura, non è vero che “siamo tutti sulla stessa barca”; la narrazione che ci propone il virus come un grande livellatore della condizione umana è un escamotage per mantenere privilegi annullando di fatto, dal dibattito, le disuguaglianze preesistenti. Alle differenze come quelle occupazionali, di reddito, di condizioni e tutele lavorative, di accessibilità ai servizi che nei fatti creano le diverse condizioni di vita che caratterizzano la stratificazione economica della società, si innestano, marcando ulteriormente confini e limiti alle nostre possibilità, le discriminazioni legate agli orientamenti sessuali e identità di genere che ci allontanano sempre più da un’idea di società più equa.

In questo quadro già complesso occorre anche sottolineare come la stessa possibilità di contrarre la malattia non è uguale per tutt\*: le differenti condizioni sociali influiscono sulla possibilità di contrarre il virus che causa il Covid-19, sia per ragioni sanitarie (patologie preesistenti) sia per ragioni di vulnerabilità economiche e sociali (precarietà lavorativa e scarse tutele nei posti di lavoro, lavoro in nero, emergenze abitative, povertà). A tal proposito s’inserisce la *romanticizzazione* del “restiamo a casa” che non ha tenuto conto di quanti una casa non la possiedono, ma anche di chi a casa non è al sicuro perché convive con un coniuge violento o con una famiglia che non conosce o non accetta il proprio orientamento sessuale e/o identità di genere, o ancora, di chi da casa è stat\* allontanat\* a causa del proprio orientamento sessuale e/o identità di genere. Molt\* di noi il *distanziamento sociale* lo vivono da ben prima dell’inizio della pandemia: per questa ragione abbiamo sempre preferito parlare di *distanziamento fisico* come mezzo di prevenzione dal contagio e sempre per questa ragione riteniamo intollerabile ogni tentativo di porre differenze sul tema della salute relativamente alla pandemia e del benessere delle persone LGBTIQ+, e con esse cercare di porre capziose priorità sulla nostra pelle, sulle nostre vite.

Solo nel mese di luglio abbiamo letto nella cronaca di due omicidi di donne transessuali, quattro aggressioni, tre episodi di discriminazione a coppie omolesbici allontanate da luoghi pubblici o locali e due atti di intimidazioni a persone LGBTIQ+. Tutti questi episodi (e citiamo solo quelli riportati dalle cronache nazionali) hanno preceduto la discussione parlamentare sulla legge contro l’odio e le violenze omo-lesbo-bi-transfobiche, caratterizzata da argomentazioni fuorvianti e faziose circa il rischio di limitazione della libertà di pensiero. Ancora una volta un espediente retorico sposta l’attenzione dalle continue e violente aggressioni che costituiscono il vero cardine della necessità di una legge giusta ed efficace.

Se è vero che rivendichiamo una legge efficace contro l’omo-lesbo-bi-transfobia perché sono necessari degli strumenti di contrasto alla violenza, siamo però coscienti del fatto che questo testo di legge non è sufficiente e soprattutto siamo consapevoli del fatto che il movimento LGBTIQ+ non deve commettere gli stessi errori del passato, come già successo per le unioni civili, festeggiando come un traguardo una mediazione politica che ha fatto sì che si creassero due istituti differenti, per cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Una legge di contrasto all’odio omo-lesbo-bi-transfobico è da considerarsi un punto di partenza, non un traguardo per un Paese come il nostro, che ha il triste primato riguardante la violenza e gli omicidi delle persone trans in Europa, che si classifica al 35° posto (su 49) nella mappa rainbow che ILGA Europe<sup>1</sup> e che secondo l’Eurobarometro Discrimination in European<sup>2</sup> Union si pone al di sotto della media europea per l’accettazione della comunità LGBTIQ+.

---

1 <https://www.ilga-europe.org/rainboweurope/2020>

2 <https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinionmobile/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/special/surveyky/2251?CFID=7398997&CFTOKEN=499e2b81a4c5c522-BA588F41-DE75-38AE-F9210C7F702AB5AF>

Ciò di cui sentiamo la necessità è sradicare anni, secoli di subalternità, paura e oppressione che sono alle radici della cultura della nostra società, non deve quindi stupire se l'84%<sup>3</sup> delle persone LGBTIQ+ vittime di aggressioni, negli ultimi cinque anni, non ha denunciato questi episodi; questo trend non è dovuto solo ed esclusivamente alla mancanza di una legge specifica, quanto ad una cultura di matrice patriarcale, intrinsecamente machista, sessista e omo-lesbo-bi-transfobica che fa sì che spesso e volentieri vengano meno quelle reti di supporto più prossime (famiglia, scuola, istituzioni) a chi è vittima di violenza omo-bi-lesbo-transfobica.

Per tutte queste ragioni si determinano i seguenti gruppi tematici che costituiscono la nostra proposta programmatica per il prossimo triennio.

## **Sostenibilità, organizzazione e programmazione generale**

Tra le sfide che attendono la nostra associazione nei prossimi mesi e da cui dipenderà la nostra capacità di mantenere attivi e rafforzare i servizi c'è la necessità di far fronte alla crisi economica che, come tutto il resto, sta investendo anche il Terzo Settore.

Tra gli obiettivi conseguiti nell'ultimo triennio riteniamo importante ricordare l'apertura delle Officine Arcobaleno, la nostra sede, da pochi giorni intitolata alla nostra compagna e amica Giuseppina Cacciatore, spazi che ad oggi non costituiscono solo una sede legale della nostra Associazione ma la sua effettiva prima casa che, nel corso di questi ultimi anni, ha offerto l'opportunità di incrementare i servizi alla comunità e dare vita e ospitalità ai gruppi Giovani (under 30) e Trans\*, spazi inclusivi di incontro, confronto, elaborazione politica, culturali, ludici e ricreativi, ma anche a una piccola biblioteca che è al momento in costruzione e conta già più di 600 titoli e che mira a diventare un Centro di documentazione LGBTIQ+, anche grazie al contributo dell'UNAR. Tuttavia l'avanzamento della crisi economica, a cui è subentrato il periodo di lockdown dovuto alla pandemia da SARS-CoV-2 e conseguenzialmente l'impossibilità da parte dell'Associazione di svolgere durante questo periodo attività di autofinanziamento, rischia di mettere in serie difficoltà la gestione di quella che per tante e tanti di noi è molto più di una sede associazionistica, uno spazio collettivo *safe* ed inclusivo, ma a conti fatti è una vera e propria casa.

A queste difficoltà si aggiungono dei recenti cambiamenti nei regolamenti delle rendicontazioni dei progetti che ad oggi la nostra Associazione porta avanti grazie ai finanziamenti della 8x1000 alla Chiesa Valdese (*PrevenGo* e *La Migration*), motivo per cui si fa urgente e pressante l'esigenza di attivare buone prassi di raccolte fondi di vario tipo, con l'obiettivo ultimo di mettere in sicurezza una parte o il totale delle spese gestionali dell'associazione.

L'emergenza sanitaria ha inoltre riproposto e acuitizzato l'esigenza di soluzioni abitative rivolte a chi si trova in emergenza a causa del proprio orientamento sessuale e/o identità di genere: a intervalli regolari riceviamo richieste d'aiuto da parte di chi viene cacciato dalla propria famiglia o di chi si ritrova in situazioni familiari ostili ma non ha risorse sufficienti per diventare autonomo. Purtroppo, malgrado diversi tentativi con l'Amministrazione Comunale per costruire insieme una casa rifugio, fino ad oggi non registriamo alcun progresso. Ma ancora una volta non rinunciamo a quest'obiettivo, impegnandoci ad avviare ancora un'interlocuzione con le istituzioni.

Ciò che ci proponiamo di fare è:

- attivare una campagna di crowdfunding per il quale l'attuale Consiglio Direttivo uscente ha già avviato i lavori di realizzazione, per essere in grado di affrontare le spese nel breve termine; realizzare e

vendere gadget di vario genere; incrementare le attività di banchetti informativi e raccolta fondi, sul territorio della Città di Palermo e della Provincia;

- incrementare la presenza della nostra Associazione sulle Province di Trapani e Agrigento (attualmente priva di competenza territoriale in Arcigay) rafforzando le collaborazioni con i territori già avviate nello scorso triennio tramite le attività del progetto PrevenGo;
- incentivare il tesseramento con campagne e agevolazioni attraverso convenzioni da stipulare con esercenti *friendly* e che siano soprattutto lontane da politiche e attività considerabili di pinkwashing e/ o rainbow washing;
- intraprendere con l'Amministrazione comunale di Palermo interlocuzioni finalizzate alla creazione di soluzioni abitative per chi si ritrova in situazioni di necessità a causa delle discriminazioni omo-bi-lesbo-transfobiche (per esempio: migranti LGBTQIA+, persone allontanate o costrette ad allontanarsi dall'abitazione familiare perché a rischio violenza);
- promuovere di percorsi di crescita politica, personale e professionale dedicati alle/agli attivisti\* dell'Associazione, anche attraverso metodi peer-to-peer, stimolando l'autoformazione anche mettendo la sede a disposizione delle/degli studenti attivisti\* come sala studio.

## La Migration

La Migration, lo sportello rivolto ai/alle migranti LGBTQIA+ è in attività dal 2011; dal 2015 è sostenuto dall'8x1000 alla Chiesa Valdese, grazie alla quale è possibile offrire non solo uno spazio di ascolto a chi è costrett\* ad abbandonare il proprio paese natio a causa delle discriminazioni e/o perché in pericolo di vita a causa dell'omo-bi-lesbo-transfobia, ma anche servizi di consulenza legale, di supporto psicologico e, grazie ai/alle volontari/e, un accompagnamento alla richiesta di protezione internazionale.

*Non siamo tutti e tutte sulla stessa barca*: lo abbiamo già scritto ed è necessario ribadirlo, perché è da questa consapevolezza che partiamo e su questa convinzione che abbiamo costruito questo documento programmatico per il prossimo triennio. Questa metafora che ha accompagnato la narrazione mediatica e politica negli ultimi mesi non tiene conto di quante barche, ben prima della pandemia, siano affondate e quante continuano ad affondare nell'indifferenza. Le storie che negli anni abbiamo raccolto, storie di sopraffazione, di violenza, di persecuzioni, di fughe, di arresti, di omicidi, ci restituiscono un'idea chiara della differenza tra le distanze delle barche in mare, distanza che non si misura in lunghezza, ma in profondità: in un mare spaventoso che è un cimitero nel quale continua ad affondare poco alla volta l'umanità.

Oggi, come e più di sempre, riteniamo necessario opporci con tutte le nostre forze alle politiche razziste e xenofobe che sembrano caratterizzare qualunque Governo che, negli ultimi anni, si è succeduto: dagli accordi con la Libia alla gestione dell'accoglienza e di soccorso nei nostri mari, è infatti difficile constatare reali differenze, a prescindere da quale forza politica abbia governato il paese. Nelle ultime settimane assistiamo all'ennesimo tentativo di strumentalizzazione della vita dei migranti, in una gestione fallimentare della crisi sanitaria i/le migranti diventano il perfetto capro espiatorio per fuggire alle responsabilità da parte di chi Governa la nostra regione emanando direttive estranee alle proprie competenze e contro ogni Diritto Umano, attribuendo loro responsabilità circa l'aumento dei nuovi contagi, nonostante i fatti (e i dati diffusi dall'Istituto Superiore della Sanità) dicano altro e parlino di maggior controllo, rispetto alle rotte (ricche) e turistiche che allo stato attuale costituiscono il bacino maggiore di nuove infezioni e di potenziali focolai nella nostra regione.

Questa situazione è una cartina tornasole rispetto alle condizioni nelle quali versano i riconoscimenti dei Diritti Umani nel nostro paese, il processo di disumanizzazione è accelerato dalla pandemia, dal panico che ne consegue e dalla lenta e inefficace gestione della crisi.

Per questo riteniamo di dover continuare il lavoro che lo sportello de La Migration ha svolto negli anni, dalla sua nascita, grazie alla volontà di alcune attiviste, che sulla loro pelle hanno vissuto le molteplici discriminazioni, come donne, come migranti e come LGBTIQ+, anche all'interno della nostra stessa comunità. L'impegno che ci assumiamo non sarà solo quello di proseguire nelle attività che sono oggi diventate ordinarie grazie alle/agli operatrici/tori, mediatori/trici culturali, psicologhe e avvocati dello sportello ma di rilanciare con i seguenti propositi ed obiettivi:

- incrementare le attività di formazione rivolte a volontari/e e a quant\* volessero collaborare con lo sportello La Migration;
- avviare formazioni rivolte ad operatori/trici dei centri di accoglienza e SPRAR, nell'ottica di un miglioramento dell'accoglienza delle persone LGBTIQ+;
- attivare corsi di lingua italiana con l'obiettivo di agevolare il processo di integrazione, attraverso percorsi laboratoriali civico-linguistici per apprendere la lingua, acquisire competenze e conoscenze pratiche del territorio, ma anche per promuovere il benessere socio-affettivo e la salute sessuale delle persone LGBTIQ+ migranti;
- avviare percorsi di orientamento al lavoro, in collaborazione con le agenzie locali;
- promuovere la coesione sociale tra giovani, favorendo lo scambio interculturale all'interno della comunità LGBTIQ+, principalmente tra le diverse culture dell'Africa Subsahariana e quella locale, per il superamento degli stereotipi e pregiudizi. Gli incontri previsti hanno come obiettivo principale quello di favorire il coinvolgimento delle/dei giovani migranti LGBTI all'interno del gruppo giovani di Arcigay Palermo, promuovendo la loro partecipazione attiva all'interno della comunità LGBTIQ+; dando voce alle esperienze culturali di ciascuno si pretende superare pregiudizi e gli stereotipi e prevenire la discriminazione, la xenofobia e il razzismo;
- nei mesi precedenti si è avviata l'interlocuzione con enti privati con l'obiettivo di co-progettare e cooperare alla creazione di uno SPRAR sul territorio di Palermo adibita all'accoglienza delle persone migranti LGBTIQ+: questo al fine di prevenire discriminazioni ed episodi di violenza omo-bi-lesbo-transfobiche che non di rado si verificano all'interno delle strutture di accoglienza, nelle quali il più delle volte operano professionisti non in grado di gestire questi fenomeni.

## **Gruppo Scuola**

Un ruolo di fondamentale importanza per la nostra Associazione, nel triennio che ci attende, sarà dato alle attività da intraprendere nelle scuole attraverso progetti di sensibilizzazione, informazione e formazione che abbiano come obiettivo quello di rendere gli ambienti scolastici più accoglienti ed inclusivi. Ci s'impegna quindi alla costituzione e alla formazione di un Gruppo Scuola.

Crediamo fermamente che per troppo tempo ci siamo avvicinati con timidezza a una delle realtà più importanti e cruciali della nostra società, è infatti durante il periodo scolastico che molte persone LGBTIQ+ iniziano a scoprire se stesse ed è in quello stesso spazio che spesso subiscono i più duri colpi alla loro serenità.

Il bullismo è un problema che ci riguarda tutt\* perché la nostra Comunità è da sempre oggetto di frequenti attacchi che trovano i docenti e il personale scolastico troppe volte indifferenti. Pensiamo sia giunto il momento di intraprendere con il Comune, con l'Ufficio Scolastico Regionale e con tutte le realtà scolastiche un confronto diretto perché non vogliamo più raccogliere testimonianze di docenti

che voltano lo sguardo altrove o di Dirigenti Scolastici che si occupano più dell'opinione dei genitori che del benessere dei propri studenti, lasciat\* da sol\* ad attraversare uno dei periodi spesso più difficili della loro vita, come ci suggerisce l'indagine "Gli anni che passano" condotta da Arcigay e che rileva che un adolescente LGBTIQ+ su due sperimenta episodi di depressione e che 1 adolescente LGBTIQ+ su 4 ha avuto pensieri suicidi<sup>4</sup>. Una Comunità forte, una Comunità coesa, si costruisce permettendo a tutt\* di poter trovare la propria strada e di poterla percorrere con la fiducia e la serenità di cui ognuno ha bisogno; il bullismo omo-lesbo-bi-transfobico mina il benessere, la serenità e la fiducia nei ragazzi e nelle ragazze e li porta a considerarsi in difetto e incapaci di trovare quella determinazione necessaria a perseguire le proprie ambizioni: questo non possiamo permetterlo.

La scuola non può e non deve restare uno spazio dove non si focalizza l'attenzione sul benessere degli studenti: negli ultimi anni abbiamo avuto la possibilità di ampliare la nostra esperienza nelle scuole, principalmente durante le assemblee d'Istituto dove venivamo coinvolti dagli stessi studenti, ed è grazie alle testimonianze dei diversi coming out avvenuti durante le nostre visite che abbiamo ritrovato l'urgenza di rendere questi momenti non più occasionali ma costanti.

L'intenzione primaria è quindi quella di creare un gruppo scuola composto da volontari/e, docenti, personale scolastico, studenti e quant\* vogliono partecipare per programmare progetti da presentare in quante più scuole possibile e siamo altresì decisi a intraprendere collaborazioni con enti di formazione professionale al fine di poter proporre, ai tanti ragazzi che hanno abbandonato gli studi e a quanti vogliono perfezionare la loro formazione, percorsi che possano agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il Gruppo Scuola organizzerà, mettendo a sistema le competenze dei/delle componenti, laboratori di contrasto agli stereotipi di genere, educazione alle differenze ed educazione sessuale e a raccontare la storia delle persecuzioni della nostra Comunità. In quest'ottica ci si prefigge l'obiettivo di avviare collaborazioni con enti di ricerca sul territorio al fine di creare linee guida per i/le volontari/e per affrontare con la dovuta sensibilità il tema del bullismo omo-bi-lesbo-transfobico a scuola.

Per agevolare le condizioni di studio dei nostri soci si propone inoltre di attivare, all'interno delle Officine Arcobaleno Giuseppina Cacciatore, delle aule studio dove gli studenti di ogni ordine e grado possano trovare supporto reciproco in uno spazio *safe*.

## **Gruppo Salute e Benessere**

Alla luce dei mesi appena trascorsi e di quelli che attraverseremo, costretti dall'emergenza sanitaria internazionale, riteniamo fondamentale ripensare al tema della salute nei termini di benessere della Comunità, in un'ottica che tenga presenti disagi e difficoltà che non sono nuovi ma che oggi si palesano con estrema e marcata violenza.

La pandemia ha evidenziato drammatiche criticità all'interno della nostra comunità: tante sono le persone, tra cui anche gli/le anziani/e LGBTQ+, che hanno dovuto affrontare in solitudine anche le più piccole difficoltà, spesso senza reti di supporto e/o familiari; molt\* hanno dovuto sospendere percorsi psicologici a causa dell'impossibilità di aver spazi e intimità dettati sia da fattori economici che legati alla in-visibilità all'interno della famiglia come persone gay, lesbiche, bisessuali, trans\* e queer; molt\*, invece, si sono ritrovati prigionieri in case ostili e nell'impossibilità di prendere fiato nelle routine quotidiane (come nelle ore scolastiche, di lavoro o più semplicemente di svago).

Negli ultimi tre anni la nostra Associazione ha fatto un enorme investimento delle proprie risorse sul tema della salute, con particolare riguardo nei confronti della prevenzione delle IST

---

4 Raffaele Lelleri, Gli anni che passano, 2019

(Infezioni Sessualmente Trasmissibili) e della promozione del test rapido per HIV, Sifilide e HCV (Epatite C). Il progetto PrevenGo, avviato inizialmente grazie ai finanziamenti di Fondazione Con il Sud e successivamente rinnovato grazie al sostegno della Chiesa Valdese, ci ha permesso di rafforzare i rapporti con le numerose realtà del tessuto sociale e associativo del nostro territorio e ci ha dato la possibilità di raggiungere numerosi Comuni delle province di Palermo, Trapani e Agrigento.

L'esperienza maturata attraverso i diversi corsi di formazione rivolti ai/le volontari/e unitamente ai feedback ricevuti dagli utenti delle varie giornate di screening, ci ha portato però a maturare l'idea che sarebbe riduttivo considerare le IST l'unico orizzonte d'interesse nel campo della Salute nella nostra Associazione.

La volontà di coinvolgere i/le numeros\* nuov\* volon\* format\* durante i corsi promossi negli ultimi anni ci spinge a voler creare un Gruppo Salute e Benessere, uno spazio che sia di raccolta e analisi dei bisogni, confronto ed elaborazione per poter rispondere alle diverse esigenze della Comunità.

## Gruppo Giovani

Il Gruppo Giovani di Arcigay Palermo nasce nell'ottobre del 2017 per garantire uno spazio in cui i più giovani dell'Associazione possano confrontarsi tra pari su tematiche quali il coming out, il rapporto con le famiglie, l'istruzione e la sessualità con lo scopo di organizzare un gruppo di confronto e sostegno reciproco in cui potersi esprimere in piena libertà.

Durante tutta la vita del Gruppo Giovani numerosi sono stati gli spazi di dibattito creati e i temi di cui si è discusso, segno che fra i giovani della nostra Comunità c'è un forte bisogno di volersi esprimere e narrarsi, di creare una rete di supporto a cui poter fare affidamento, di abitare un luogo sicuro in cui non dover temere di esser giudicati, in cui sia possibile cercare conforto e sostegno, in cui sviluppare relazioni positive per il percorso di crescita personale e politico.

Il coming out con la famiglia o con la rete amicale, le relazioni scolastiche, le formazioni di relazioni sentimentali che possono non trovare riscontro o modelli sociali a cui poter far riferimento, restano temi centrali nel dibattito sociale e culturale del nostro Paese, per questo poter usufruire di laboratori e dibattiti dove esercitare il pensiero critico è stata occasione preziosa di arricchimento per tutt\*.

Con lo strutturarsi del gruppo nel corso del tempo è stata sempre maggiore l'esigenza di abitare negli spazi che le persone interne al gruppo vivono quotidianamente, come a esempio gli spazi universitari, le piazze, i parchi o altri luoghi ricreativi e culturali: l'organizzazione di banchetti all'interno della Cittadella Universitaria, con lo scopo di presentare la nostra associazione e le attività che si svolgono al suo interno, e la creazione di eventi in collaborazione con enti attivi nel territorio ha permesso ai soci del Gruppo giovani di riscoprire la città declinando le proprie passioni all'interno dell'attivismo politico.

Le visite ai musei, la visione di film e le altre attività ricreative come il Ludout, serata LGBTQI+ nerd, hanno tutte lo scopo comune di costituire uno spazio in cui poter creare confronti basati sul rispetto reciproco delle personalità e del pensiero altrui, dove poter crescere con l'auto-educazione alle differenze, ma anche dove valorizzare le caratteristiche che denotano la comune appartenenza alla comunità LGBTQI+.

È necessario, per il benessere e lo sviluppo personale di coloro che abitano il Gruppo Giovani, che continuino a essere promosse quelle attività mirate ad accrescere la stima di sé e l'auto-efficacia,

la consapevolezza riguardo la capacità di costruire relazioni sane e supportive e di sfruttare le risorse presenti nel territorio, nonché di accrescere quel senso di proattività alla base del più generale impegno politico che ha come obiettivo il miglioramento e l'acquisizione di diritti come comunità LGBTQI+.

Obiettivi:

- promuovere uno sviluppo positivo dei giovani e delle giovani attraverso azioni di potenziamento delle risorse personali, di gruppo e del contesto circostante;
- contrastare il fenomeno del disagio giovanile, intervenendo su quegli aspetti che lo favoriscono, quali sentimenti di solitudine, mancanza di una rete di supporto, mancanza di risorse a cui attingere, etc.
- aumentare la visibilità della nostra comunità all'interno degli spazi che le persone appartenenti al Gruppo Giovani abitano nella loro quotidianità, in particolare scuole e università;
- migliorare le relazioni con il territorio e favorire l'acquisizione di risorse.

## Gruppo Trans\*

L'esperienza maturata all'interno del Gruppo Giovani ha portato, nel maggio del 2019, a creare il Gruppo Trans\* per dar voce all'esigenza di alcun\* soci\* dell'Associazione di creare uno spazio dedicato alle tematiche e politiche trans\*; il gruppo ha fin da subito riscosso una grande partecipazione dando un ennesimo segno del bisogno del territorio di spazi dedicati di condivisione e socializzazione.

Dai lavori di elaborazione prodotti all'interno del Gruppo è emerso fin da subito come il contesto sociale e culturale italiano, come dimostrano anche le rilevazioni dell'ILGA, sia intriso di pregiudizi e stereotipi che concorrono alla nascita delle molteplici difficoltà che le persone transgender sono costrette ad affrontare.

Uno dei principali ostacoli al benessere delle persone trans\* risiede nella difficoltà di accesso ai percorsi di transizione, che spesso si rivelano lunghi e costosi, in cui bisogna scontrarsi spesso con professionisti della salute che filtrano i percorsi di vita trans tramite un'ottica patologizzante e performativa appiattendo le diversità e riducendole a meccanismi pericolosamente binaristi e stereotipati.

Anche l'accesso al mondo del lavoro risulta essere difficile per via della difformità tra i documenti anagrafici e l'aspetto della persona, che talvolta si traduce nella possibilità di accedere ad un incarico solo se si ha un buon "passing", cioè solo quando si riesce a passare perfettamente come persona cisgender e a nascondere così la propria identità trans\* (privilegio di cui non godono tutte le persone trans\*).

Questi due esempi di difficoltà diffuse, i principali ma sicuramente non gli unici, trovano la loro origine in un'unica matrice culturale cis-normativa che esclude ogni difformità e ignora sistematicamente tutte le differenze che costituiscono le nostre identità e con esse i diversi bisogni, desideri e aspirazioni.

Concetti come identità di genere e sesso biologico sono spesso confusi e considerati erroneamente come interscambiabili e la sufficienza con cui si riduce l'impatto del determinismo cromosomico nelle nostre vite ostacola il processo di consapevolezza che vorrebbe smascherare la violenza imposta dalle aspettative di genere. La "trasgressione" a queste aspettative è la causa di molte difficoltà che le persone trans\* (e non solo) sono costrette ad affrontare ogni giorno; questo appiattimento culturale e sociale è aggravato dalla mancanza di leggi specifiche volte a tutelare la sicurezza, la privacy e a garantire il benessere delle persone trans\*.

Anche a livello locale si riscontrano delle specifiche difficoltà riguardo l'accessibilità ai servizi pubblici rivolti a persone trans\*: pochi professionisti, infatti, si occupano dei percorsi di transizione e ancora meno sono quelli in grado di rispondere alle concrete esigenze e ai bisogni individuali. Spesso i percorsi di transizione si rivelano corse ad ostacoli dove ci si scontra con il binarismo di genere, che pretende di incasellare le persone in rigidi schemi, e al contempo con i problemi economici scaturiti da percorsi onerosi e frustranti.

Ci prefiggiamo, quindi, i seguenti obiettivi:

- proporre miglioramenti circa l'accesso alla carriera alias presso l'Università degli Studi di Palermo, già approvato nel 2018 grazie alla collaborazione della nostra Associazione con UniAttiva, in particolare si richiede la non obbligatorietà delle certificazioni di presa in carico di psicolog\* ed endocrinolog\* che allo stato attuale escluderebbe molte persone;
- proporre la possibilità di usufruire di una carriera alias presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo;
- avviare richieste specifiche alla Regione Sicilia volte al miglioramento dei servizi sanitari con particolare riguardo ai farmaci salvavita in uso nelle terapie ormonali sostitutive con l'obiettivo di renderli a carico del Sistema Sanitario Regionale;
- stipulare protocolli d'intesa con enti pubblici e privati che si occupano delle transizioni delle persone trans al fine di provare a garantire ambienti accoglienti e inclusivi;
- creare moduli di formazione rivolti al personale sanitario con l'obiettivo di divulgare informazioni sui saperi e sulla salute trans\* al fine di garantire una maggiore accessibilità alle cure;
- consolidare reti e legami con i consultori presenti sul territorio per agevolare l'accessibilità alle persone trans ai servizi di base.

## Candidatura agli organi sociali

**Presidente** - Marco Ghezzi

**Segretario** - Mirko Pace

**Vice Presidente**, *con delega all'inclusione delle persone migranti LGBTQI+* - Ana Maria Vasile

**Tesoriera**, *con deleghe Rete donne transfemminista e Formazione* - Daniela Tomasino

**Consigliere**, *con delega alle politiche Trans\* e Gruppo Trans\** - Lorenzo Barbaro

**Consigliere\***, *con delega alle politiche Giovani e Gruppo Giovani* - Shu De Francesco

**Consigliere**, *con delega alla Scuola e Cultura* - Daniele Pappalardo

### **Collegio dei Revisori dei Conti:**

Daniela Di Miceli

Fabrizio Pitarresi

### **Collegio dei Garanti:**

Luigi Carollo

Massimo Milani

Paolo Patanè